

PREFAZIONE.



I. Llorchè nel Secolo XV. risorsero le Lettere ; per opera massimamente degl' Ingegni Italiani , e maggiormente poi andando innanzi , non ci fu , chi non conoscesse , e deplorasse i mali effetti dell' Ignoranza de' Secoli barbarici . Le belle Arti , e le Scienze , già ne' tempi felici coltivate da' Greci , e Romani , dappoi chè per le invasioni de' Barbari mutò faccia non meno il governo , che i costumi , e gli studj delle più nobili Provincie dell' Europa , caddero in dispregio o disuso ; presero allora piede le favole , i falsari , le usanze biasimevoli , e fin le superstizioni . Cominciarono ben dopo il Mille eccellenti Ingegni a risuscitare , e maneggiar la Filosofia , e Teologia , che da tanto tempo giacevano incolte ; ma non con quella esattezza , che occorreva , parte per difetto di Libri , parte per troppa venerazione ad Aristotele , ed ai Filosofi Arabi . Vennero finalmente tempi migliori per le Lettere ; e quantunque non sia volta la ruggine di que' Secoli infelici , pure possiamo dire , che tutte l' Arti , e le Scienze un tal depuramento , accrescimento , ed avvenenza da tre Secoli in qua hanno acquistato , che non può gareggiare col presente loro stato nè pur l' antica Grecia , che tanto seppe , e tanto vide . Ma che ? Han tutte le cose umane il lor diritto , e rovescio , e son poste fra il difetto , e l' eccesso . Di gravi pregiudizj recò una volta l' Ignoranza ; degli altri ne ha prodotto anche il Sapere , e' l' progresso delle Scienze . Son già corsi cento e trenta anni , che Alessandro Tassoni , celebre Scrittore , e Poeta Modenese nel Lib. VII. de' suoi Pensieri formò un Quisito , cercando , se le Lettere , e Dottrine sieno necessarie nelle Repubbliche , e a' Principi , ed alla Gioventù ; e vivamente ritocò i perversi effetti , che possono indi provenire . A molti Letterati , e spezialmente agli appellati grandi Maestri in divinità , siccome altri estimatori delle lor merci , diede forte occasione di sgridare un Parlar così sprezzante delle Lettere , e ne fecero doglianze . Per quanto ho io avvertito nella Vita di esso Tassoni , egli rispondeva : Le Lettere sono indifferenti al Bene , ed al Male . Mia intenzione non è di biasimar la natura della cosa , ma l' abuso , che se ne può fare , e si fa . Vero è , che le Lettere nelle Volontà ben inclinate aggiungono agli Uomini perfezione ; ma che le Lettere facciano la buona inclinazione , questo lo niego ; ed aggiungo di più , che agli animi mal disposti accrescono malizia . Anche i cibi , che non son cattivi di lor natura , negli stomachi male affetti si convertiscono in putredine . Così egli , e saggiamente : per nulla dire di qualche Declamatore , che ha trattato spropositamente della Vanità delle Scienze .